

dei primi slavi, questi castelli siano diventati « tam Romanorum quam Sclavorum ». E questo insediamento appare tanto più logico, se si considera il maggiore sviluppo preso dall'agricoltura, in quest'epoca, per opera dei romani.

Non potrebbero adunque gli odierni villaggi interni dell'isola, quali Bellei, Aquilonia (Orlez), ecc., essere già stati un tempo antichi « oppidula romana », poi totalmente sommersi, per la loro posizione più esposta, dalle immigrazioni slave? Io ritengo perciò che attive e profonde ricerche archeologiche, compiute sopra tutto in queste zone, potrebbero forse apportare un po' di luce sulla vera e prima origine di questi insediamenti interni.

Comunque, dal complesso di fatti sopra esposti, risulta anzitutto evidente lo straordinario sviluppo raggiunto dall'isola in quest'epoca; in secondo luogo, ciò che è di somma importanza dal lato etnico-linguistico, riesce spiegata la sua conseguente perfetta romanizzazione compiutasi nel corso dei quattro secoli dell'Impero. Romanizzazione che, anche dopo la caduta di questo (476 d. Cr.), sebbene politicamente la situazione fosse molto confusa e difficile, potè mantenersi incorrotta per il benefico e profondo influsso esercitatovi dal Cristianesimo. E le popolazioni dell'isola, che non avevano tardato ad accettare il nuovo dogma della Fede ed anzi a favorirne la diffusione, ebbero, a compenso di tanta benefica azione, elevato il loro centro principale ad importantissima sede vescovile; Apsorus raggiunse il culmine della sua grandezza e ce lo provano i nomi e i casati dei suoi vescovi, le importanti missioni loro assegnate ed il loro giammai mancato intervento a tutti i concili provinciali ed ecumenici (1).

La diocesi osserina comprendeva entro i suoi limiti le isole di Cherso e di Lussino con gli scogli e isolotti circostanti quali Unie, Sansego, Canidole e S. Pietro dei Nembi, i quali anche politicamente da quella città dipendevano; nei primi secoli dopo la sua fondazione, dipese dal Patriarcato di Grado e poi nel VII secolo, per le mutate condizioni

---

(1) T. LUCIANI, *Serie dei vescovi di Osseero*, ne l'«*Almanacco fumano*» per gli anni 1859 e 1860.